

ANNALISA TACOLI

Il cavaliere misterioso

Lungo una strada polverosa, in una limpida mattina d'estate, avanzava un cavaliere.

Era giovane, aveva un'armatura leggera, un elmo col pennacchio, una spada piuttosto arrugginita e uno scudo di cuoio appeso alla sella.

Cavalcava un destriero agile e nervoso, di colore ambrato.

Lo seguiva uno scudiero di bassa statura, giovane, mingherlino, un po' provato dal peso della lunga lancia del cavaliere. Era tutto vestito di pelli e in testa portava uno strano berretto verde, calzato giù, fin sopra le orecchie.

Accanto al gruppo trotterellava un cane, un cane da pagliaio, di nessuna razza dichiarata, rossastro, di media taglia, con una bella coda frangiata e sventolante ma con due orecchie un po' troppo a punta e due occhietti vispi che la dicevano lunga sul tipo che era.

Il cavaliere misterioso, non si sapeva chi fosse né da dove venisse, era coraggioso, intraprendente e sembrava che avesse un certo fiuto per le emergenze. Ovunque ci fossero problemi, risse, contese, lotte, battaglie, lui si presentava per prendere sempre le parti di chi era più in difficoltà.

Non importava se aveva ragione o torto, lui parteggiava sempre per i più deboli in campo.

Anche quella bella mattina d'estate il cavaliere misterioso stava arrivando. Aveva sentito nell'aria odore di scontri, profumo di battaglia e non si sarebbe certamente tirato indietro, sapeva che avrebbe potuto essere d' aiuto a qualcuno.

La campagna era tranquilla e silenziosa, il sole cominciava a scaldare l'aria e il gruppetto trotterellava, senza troppo affrettarsi, verso un piccolo villaggio che si intravedeva all'orizzonte.

Di tanto in tanto si sentiva sbuffare lo scudiero, guaire il cane.

Il cavaliere taceva, immerso nei suoi pensieri e guardava lontano, mentre il cavallo avanzava sicuro, come se già conoscesse la strada.

Chi li avesse incontrati, avrebbe notato qualcosa di strano, strano lo scudiero con quel berretto verde calcato sulle orecchie, strano il cane svagato e indipendente, strano il cavaliere, male armato e assorto nei suoi pensieri. Strano anche il cavallo che pareva andare da solo, senza bisogno di guida.

Sulla strada assolata non c'era anima viva.

Il villaggio era ancora lontano ma già si sentiva un fragore, come di battaglia.

Grida, rullo di tamburi, rumori di ferraglia...

Cavallo e cavaliere tesero le orecchie. Lo scudiero, le orecchie le teneva ben nascoste sotto il berretto ma anche lui riconobbe un frastuono familiare. Il cane abbaiò a lungo.

Anche questa volta erano al posto giusto nel momento giusto.

Nel villaggio infuriava la battaglia.

Man mano che si avvicinavano, sempre meglio potevano distinguere i contendenti.

In un largo spazio davanti al villaggio: da un lato gli abitanti del villaggio, armati alla meno peggio con attrezzi da lavoro, vecchi spadoni, lance arrugginite, dall'altro gli assalitori, guerrieri ben equipaggiati e ben addestrati.

Si può immaginare da che parte si schiererà il cavaliere misterioso?

Non c'è dubbio, fra poco sarà là, nelle schiere degli abitanti, fra quei contadini e pastori che difendono senza speranze il loro villaggio da una torma di assalitori.

Detto fatto, eccoli arrivare, non sembrano più gli stessi, cavallo e cavaliere galoppiano veloci con aspetto fiero, mentre cane e scudiero, rimasti alla retroguardia, rivelano la loro vera identità, sono Elfi...

Ecco perché l'uno nascondeva le lunghe orecchie a punta sotto quel berretto verde e l'altro trotterellava distratto, come se fosse di un altro mondo. Sono Elfi, il magico popolo delle foreste. Gli elfi sono simboli delle forze dell'aria, del fuoco, della terra, dell'acqua e dei fenomeni atmosferici...

Ecco perché erano così strani, ecco perché sapevano già dove andare, senza che nessuno li avesse chiamati.

Il vento, lo spirito dei boschi aveva portato lontano la notizia del conflitto e il cavaliere misterioso si era messo in cammino.

Il villaggio era stato assalito nottetempo, a tradimento, dal Signore di un paese vicino. Nel villaggio sgorgava infatti una fonte di acqua fresca e pura, sorgente preziosa in un territorio arido e assolato, una grande ricchezza per i suoi abitanti.

Gli assalitori invidiosi, volevano impadronirsene a tutti i costi. Non che loro non avessero acqua, avevano persino un fiume che attraversava il loro territorio ma volevano proprio quella fonte di cui si diceva che facesse vivere per sempre. La fonte dell'immortalità.

Non era vero naturalmente ma loro lo credevano e per questo avevano scatenato una guerra.

Avevano assediato il villaggio per giorni e giorni poi, quando gli abitanti, già stremati, erano usciti per difendere il villaggio con le poche armi che avevano, li avevano assaliti e stavano per avere la meglio.

Avevano però fatto i conti senza il cavaliere misterioso.

Al solo vederlo fra le loro fila, gli abitanti del villaggio avevano ripreso coraggio, senza contare poi che il cavaliere non solo era misterioso ma soprattutto era invincibile.

Bastò la sua sola presenza per disorientare gli assalitori, il suo cavallo agile e svelto lo faceva volare fra i nemici, la sua spada, arrugginita ma infallibile, non sbagliava un colpo.

E che dire della lancia che lo scudiero sembrava trascinare con tanta fatica? Beh, quella lancia adesso roteava da sola sulle teste degli assalitori, seminando il panico fra le file dei nemici.

Gli Elfi, fra i loro poteri, hanno anche quello di poter spostare gli oggetti ed è questo che stavano facendo lo scudiero e il cane, con loro gran divertimento, pur restando al di fuori della mischia, "teleguidavano" la pesante, micidiale lancia.

In men che non si dica gli avversari furono messi in fuga.

Gli abitanti del villaggio non credevano ai loro occhi, avevano sofferto per tanti giorni e ora improvvisamente, in poche ore, tutto era cambiato.

Quel cavaliere misterioso, piovuto chissà da dove e chissà perché, li aveva salvati, in poche battute aveva sconfitto i loro nemici e li aveva cacciati forse per sempre. Viva, viva...

Erano già pronti a proclamarlo eroe, capo, forse persino Re del villaggio ma... dov'era il loro eroe, il loro salvatore? Dov'era quel misterioso cavaliere?

Sul campo di battaglia non c'era più nessuno.

Il cavaliere misterioso era misteriosamente sparito.

Fino alla prossima volta, però.

Fino a quando il soffio del vento non racconterà di nuovo al mitico popolo della foresta che qualcuno ha bisogno d'aiuto.

Laggiù, in fondo in fondo, sulla lunga strada, una nube di polvere, come se un cavallo stesse galoppando verso la linea dell'orizzonte.

Faceva caldo, anche se il sole era ormai al tramonto. Rainulfo sussurrò qualcosa all'orecchio del suo cavallo, che subito affrettò l'andatura. Non poteva fare a meno di pensare alla sua missione, a come l'aveva immaginata e al modo in cui gli artigiani lo avevano accolto. Poi si voltò a guardare le mura della città, appena a un tiro di balestra, e si disse che un giorno sarebbe tornato.